Settimana nel mondo

Le atomiche e l'Europa

Con duecentosettantadue voti contro 200 e 15 astensioni un conteggio che rivela la defezione di un gruppo consistente di franchi tiratori dc — Erhard è stato rieletto mercoledì cancelliere della RFT. Schröder, Von Hassel e il liberale Mende altri esponenti del partito americano» conservano rispettivamente gli esteri, la difesa e gli affari pan-tedeschi. Mr. Erhard dopo aver ottenuto il consenso dei liberali, unica base che *Le Monde* definisce tanto confusa quanto fragile, ha dovuto fare più ampio posto nel governo agli esponenti della tendenza che fa capo ad Adenauer e a Strauss. I quali ultimi rafforzano la loro pressione.

Il programma di politica estera del nuovo governo non presenta grandi novità. Vengono enunciati come obbiettivi di fondo la «riunificazione», l'unione europea e l'alleanza con l'America. Si indica nella Germania e nell'Europa «la zona di pericolo numero uno» e si ribadisce l'opposizione ad eventuali accordi distensivi e di disarmo raggiunti a prezzo delle tradizionali posizioni di Bonn. Si riafferma in tema di rapporti con l'est la validità della negativa «dottrina Hallstein». L'FMI resta «il mezzo migliore per realizzare la necessaria difesa nucleare integrata». È un programma che tiene i segni del difficile dosaggio che ha preceduto la formazione del ministero ed anche di un certo irrigidimento e che contrasta in modo stridente con tendenze che si delineano sempre più nettamente in Occidente.

Negli stessi Stati Uniti in effetti sta venendo a maturazione il problema di una scelta tra l'obiettivo di un trattato est-ovest contro la proliferazione delle armi nucleari e il progetto della «multilaterale». I gruppi che in seno al governo di Washington assegnano la priorità al trattato avrebbero già elaborato proposte da presentare ai tedeschi come alternativa alla FMI, non più in sentimento in una forza nucleare integrata, ma partecipazione ad un «comitato ristretto» incaricato di definire la strategia nucleare dell'alleanza. A Parigi Couve de Murville ha ripetuto mercoledì che «un regolamento dei problemi europei e tedeschi non è concepibile se non per via parallela attraverso l'accordo con l'URSS». E al La Tranda viene ufficiosamente attribuito un progetto di riforma della NATO fondato su tre punti: radicale riduzione dell'Europa dagli USA e fusione della Germania dalla minaccia atomica e apertura aperta all'est per un nuovo sistema di sicurezza collettiva.

Il ministro degli esteri francese ha trattato nello stesso discorso altri argomenti. Per il MEC ha chiarito che il problema della PAC è «politico e non può essere superato con una mera operazione di aritmetica». Per l'ONU ha ribadito il rifiuto di Parigi di riconoscere la presente dominazione di Bruxelles. Ha smentito che la Francia intenda ritirarsi dalla comunità e ritornare in un clima di pure incertezze. Per l'Asia, Couve de Murville è tornato ad avvertire che la pace nel Vietnam dipende dalla rinuncia ad ogni attentato all'indipendenza e ad ogni interferenza straniera e che i tentativi di escludere la Cina dall'ONU e di mascherare intervenzioni di uno una funzione di carattere pretesto di crisi pericolose.

Contro l'aggressione al Vietnam si è spiegato un'ondata storica negli stessi Stati Uniti un'imponente movimento di protesta. Centomila persone hanno partecipato alle marce e alle manifestazioni che hanno avuto luogo a New York, San Francisco, Chicago, Madison, Washington, Filadelfia, New Orleans, Seattle, Austin, Miami. I manifestanti, entro i quali si sono spuntate le armi della provocazione e del maccartismo si sono conquistati con i loro cortei titoli e foto rilievo di prima pagina alla stampa non rappresentativa. John Lindsay, sindaco di New York, è costretto a rinunciare al viaggio in Vietnam del primo ministro polacco Cyrankiewicz. Il governo sovietico si è rifiutato di ricevere il vice presidente del Vietnam del Sud, Ky, che si trova in Francia.

Il Partito per la pace promosso dalla università ha raccolto numerose adesioni da oltre 100 dei più prestigiosi centri universitari americani. Il Comitato ritiene perciò necessario e urgente un'azione di massa di concreto aiuto alla Cina Rossa della RDV e di invio di altro materiale sanitario. Secondo le richieste formulate dai medici vietnamiti in base alle necessità più urgenti, che le impartiranno l'invio di apparecchi per la rianimazione, di apparecchi e prodotti farmaceutici per l'abortificazione di strumentario chirurgico, materiali medicinali per alleviare le sofferenze della popolazione civile, durante i bombardamenti.

«Lo scopo immediato rimane lo stesso a tutte le organizzazioni e tutti i comitati: con il loro lavoro hanno per mezzo di questa prima iniziativa di continuare la mobilitazione di tutte le forze democratiche e progressiste per la pace, per la difesa della democrazia e per la libertà».

Nuovo ordine del Presidente: basta con le violenze e il razzismo

Sukarno ai ferri corti coi generali reazionari?

La rete ferroviaria di Giava paralizzata dallo sciopero - Una organizzazione giovanile armata presso Giacarta per far fronte alle squadre anticomuniste

GIACARTA, 23

In una riunione con i capi militari e civili dell'Indonesia tenuta ieri, che gli alti comandi dell'esercito avevano preteso si mettesse a prendere misure contro eventuali piani di aggressione dei comunisti, il presidente Sukarno non solo ha rinnovato la sua fiducia al generale di maggiore forza della guardia presidenziale, Sukandani, accusato dagli ambienti di destra del PNI di essere troppo tiepido nella lotta contro il comunismo e di non aver fatto nulla per la salvezza del generale Yani, ucciso il 1 ottobre, ma ha ammonito i militari a non ostacolare la stampa di sinistra (tutta ieri è rimasta chiusa) e ordinato la sospensione di tutti i quotidiani comunisti e di non rilasciare più permessi di pubblicazione ad altri giornali prima di aver ottenuto il benestare del Ministero della Informazione.

Sukarno ha inoltre proposto generali di porre fine alla lotta contro coloro che «rendono responsabili di atti di violenza la nostra lotta — egli ha detto — è contro il colonialismo e l'imperialismo e il nostro scopo è quello di edificare una società sana e giusta. Il nostro fine è di piegare la Malaysia». Il riferimento alla Malaysia è stato interpretato dagli osservatori come chiaro avvertimento ai militari perché non ostacolino il processo di conciliazione con Kuala Lumpur, avviato con la mediazione di U Thant, segretario dell'ONU, e con l'appoggio di Cina e URSS, e ad alcuni esponenti della sinistra americana AFL. Le iniziative di questi ultimi, i primi contingenti hanno cominciato a giungere oggi, l'informazione precisa che è con una rete di 600 dei 160 possono partire prontili nucleari Stanglange che nel Vietnam saranno impiegati soltanto prontili convenzionali. Ma per quanto tempo

La battaglia intorno al campo di addestramento delle forze governative a Plei Me negli altipiani centrali infuria armai da due giorni con immutata violenza. Le autorità delle forze di liberazione hanno martellato invece sistematicamente il perimetro difensivo dei reparti governativi. Questi hanno invece cercato tentativi per rompere l'accerchiamento e costringere il nemico ad attacchi di tutto vigore. Anche l'intervento massiccio dell'aviazione statunitense non è riuscito a nulla.

Le truppe di liberazione vietnamite hanno abbattuto elicotteri sono tornate a maggiorenze nel campo trincerato ma i battaglioni del esercito di liberazione sono capaci di attacco e le battaglie continuano con un incessante tiro di armi automatiche e di mortai. Finora gli americani hanno perse due elicotteri un bombardiere B 57 e due cacciabombardieri Skyraiders. Nella battaglia — secondo le stesse fonti militari USA — sono morti già otto soldati americani. Le perdite totali della guarnigione di Plei Me non sono menzionate ma devono essere gravi data l'intensità del fuoco di morta che martellano il campo.

La battaglia di Plei Me dimostra che l'esercito di liberazione è sempre in grado di assumere l'iniziativa e di mantenerla vigorosamente anche in attacchi di grande portata e non solo in rapide operazioni di disturbo. L'eroico sforzo del popolo vietnamita e delle sue avanguardie armate induce gli alti comandi americani a sviluppare un disegno repressivo sempre più massiccio di forza sanguinaria. I bombardieri di ieri sul Vietnam del Nord sono stati i più ampi e intensi che si siano registrati dall'inizio della aggressione. In più gli Stati Uniti annunciano quell'imponente intimidatorio rafforzamento del potenziale della loro artiglieria di cui parlavamo all'inizio. Oltre a quattro battaglioni di cannoni da 203 e 175 tutti semoventi sono attesi nel Vietnam quattro battaglioni di cannoni da 105 e 155 pezzi che sono già in dotazione alle forze americane nel Vietnam. Questi ultimi battaglioni comprendono complessivamente 216 pezzi.

L'aviazione americana ha compiuto oggi altri ripetuti incursioni contro concentramenti di autocarri a sud di Hanoi. Ieri gli aerei americani avevano attaccato con un'intensità e su una scala del tutto eccezionali il territorio del Vietnam del Nord. Cinque aerei sono stati abbattuti. È la prima volta che gli aerei americani compiono in attacco geograficamente così esteso sul nord. Lo fanno notare — con significativa insistenza — le stesse agenzie di stampa americane.

A Varsavia il ministro francese delle finanze

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 23

Il ministro delle finanze francese Valery Giscard d'Estaing è da ieri a Varsavia per la 19ª riunione del commercio tra i due paesi. Il commercio tra Francia e Polonia nel 1965-66 era già stato messo a punto nel giugno scorso a Varsavia.

È annunciato che la Francia si sarebbe impegnata nella capitale polacca alla presenza del ministro delle finanze francese e ha avuto il viaggio a Parigi del primo ministro polacco Cyrankiewicz. Il ministro si è recato a Parigi per il funerale del generale Juin, il maresciallo di Francia.

Mentre da due giorni divampa la battaglia a Plei Me

Cannoni atomici sbarcati dagli USA nel sud-Vietnam

I partigiani continuano ad attaccare Plei Me nonostante l'afflusso di rinforzi governativi - Tre aerei e due elicotteri americani abbattuti. Altri cinque aerei USA sono stati distrutti nel nord

SAIGON, 23

Gli americani hanno annunciato il possibile arrivo di cannoni atomici nel Vietnam. La formazione dei marines oggi a Saigon dice con l'indiscrezione del bollettino che «è chiaro gli Stati Uniti hanno il caso di rafforzare notevolmente la potenza della loro artiglieria nel Vietnam. Oltre ai quattro battaglioni di cannoni da 105 e 155 pezzi che sono già in dotazione alle forze americane nel Vietnam. Questi ultimi battaglioni comprendono complessivamente 216 pezzi.

L'aviazione americana ha compiuto oggi altri ripetuti incursioni contro concentramenti di autocarri a sud di Hanoi. Ieri gli aerei americani avevano attaccato con un'intensità e su una scala del tutto eccezionali il territorio del Vietnam del Nord. Cinque aerei sono stati abbattuti. È la prima volta che gli aerei americani compiono in attacco geograficamente così esteso sul nord. Lo fanno notare — con significativa insistenza — le stesse agenzie di stampa americane.

L'Avana

Gromiko esalta l'amicizia fra Cuba e l'URSS

L'AVANA, 23

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko prima di lasciare Cuba ha parlato alla televisione dichiarando che l'Unione Sovietica è la più sincera e disinteressata amica che il popolo cubano ha nel mondo. In merito ai colloqui con i dirigenti cubani Gromiko ha detto: «Abbiamo avuto colloqui utili e interessanti. Siamo soddisfatti di questi incontri improntati a un sincero clima amicizia».

Il ministro sovietico ha dichiarato che le relazioni tra Cuba e l'URSS sono fondate su un solido principio di internazionalismo. «Noi lottiamo nello stesso campo — ha insistito Gromiko — per l'uguaglianza e la fratellanza di tutti i popoli». Ha riaffermato l'appoggio del governo sovietico al Vietnam del Nord in questi termini: «Noi diamo e continueremo a dare il nostro aiuto alla repubblica del Vietnam per scacciare gli imperialisti».

Gromiko ha concluso la sua allocuzione televisiva affermando che la politica estera dell'URSS ha per obiettivo l'unità dei paesi socialisti e l'appoggio ai movimenti di liberazione nazionale in tutto il mondo. Il ministro degli esteri sovietico è ripartito oggi per Mosca.

Austri

Il governo Klaus dà le dimissioni

Nuove elezioni in primavera — La crisi provocata dalla rottura tra socialisti e dc.

VIENNA, 23

Il presidente della Repubblica Jonas ha accettato le dimissioni del governo presentatogli dal cancelliere democristiano Klaus a seguito della rottura verificatasi tra dc e socialdemocratici su problemi di bilancio e ha pregato il cancelliere di continuare a rimanere in carica per il normale svolgimento degli affari di governo. Ci si attende a breve scadenza lo scioglimento del parlamento e la fissazione di una data per nuove elezioni, il probabilmente in primavera.

Il governo provvisorio incaricato del normale svolgimento degli affari sino alle elezioni avrà — come ha detto il cancelliere Klaus in una conferenza stampa — la stessa formazione di quello che si è dimesso ieri notte. Esso presterà giuramento lunedì.

Il termine delle nuove elezioni politiche verrà fissato dal parlamento dopo che i due partiti della coalizione governativa avranno raggiunto un accordo su questo punto.

Il cancelliere Klaus farà l'annunciato viaggio negli Stati Uniti nel prossimo mese di novembre poiché «nonostante la crisi di governo non è una crisi di Stato».

Allo stesso modo ha detto rispondendo ad un altro domanda «il programma di politica estera rimane immutato sia come prese la parte che concerne l'Alto Adige».

L'attuale Camera dei deputati eletta nel 1962 comprende 81 esponenti del partito popolare (democristiano), 76 socialisti ed 8 rappresentanti del «Partito della Libertà» (destra).

Estrazioni del lotto

del 23-10-'65

						Bna lotto
Bari	9	8	64	20	48	1
Cagliari	38	86	39	41	19	x
Firenze	7	18	5	51	26	1
Genova	86	77	24	56	54	2
Milano	71	6	12	82	89	2
Napoli	19	24	45	77	13	1
Palermo	72	80	6	5	86	2
Roma	69	6	70	42	38	2
Torino	64	40	30	48	53	2
Venezia	48	20	47	78	32	x
Napoli (2 estraz.)						1
Roma (2 estraz.)						1

CONTINUA DALLA PRIMA

Vietnam

...vità bombardamenti mitragliamenti».

...della delegazione nel corso della discussione nel Vietnam ... nel quadro ... ha potuto rendere ... conto delle esigenze attuali del settore di ... in quel momento ... pressione ... pure ... di struzione di ... contro ... dalle ... incursioni aeree americane. Il Comitato ritiene perciò necessario ... aiuto alla Croce Rossa della RDV ... altro materiale sanitario. Secondo le richieste formulate dai medici vietnamiti in base alle necessità più urgenti, che le impartiranno l'invio di apparecchi per la rianimazione, di apparecchi e prodotti farmaceutici per l'abortificazione di strumentario chirurgico, materiali medicinali per alleviare le sofferenze della popolazione civile, durante i bombardamenti».

«È stato sempre ribadito a tutte le organizzazioni e tutti i comitati: con il loro lavoro hanno per mezzo di questa prima iniziativa di continuare la mobilitazione di tutte le forze democratiche e progressiste per la difesa della pace, contro il monopolio e per oltrepassare gli angusti limiti delle rivendicazioni immediate per insistere i problemi di struttura.

Ma il vero epicentro della crisi si trova nel seno stesso del Partito socialista dove il processo di frantumazione assume proporzioni sempre più vaste con la costituzione di nuovi raggruppamenti politici e di nuovi partiti. È di pochi giorni fa la costituzione di un nuovo partito della sinistra socialista. La Confederazione socialista dei lavoratori capeggiata da Camille Heymans (ex primo ministro del Belgio) con una piattaforma politica federalista antilaica e antimonopolista.

Partendo da questa situazione di fatto i comunisti belgi pongono alle masse operaie e democratiche basghe le genesi di superare l'attuale crisi attraverso il consolidamento e l'ampliamento della unità operaia e democratica per imporre al governo Harmel-Eyskens di imporre alla classe operaia la sua linea di subordinazione atlantica e monopolistica che aggraverebbe la divisione delle forze di sinistra. I comunisti propongono a tutte le forze della sinistra un dialogo «franco e leale» attorno ad alcuni temi di fondo tra i quali l'uscita del Belgio dalla NATO alla scadenza del trattato nel 1969, la creazione di un nuovo sistema di sicurezza collettiva e di relazioni pacifiche tra gli Stati europei, l'istituzione di vere nazionalizzazioni, la difesa ... una battaglia politica per la conquista di un assetto federalista del Belgio e per lo sviluppo economico e sociale delle regioni arretrate e poco industrializzate attraverso il controllo pubblico sui vari organismi ecc. ecc. ecc. con lo ... che ... il veto di occupazione.

Novella

...leranno naturalmente i problemi più vivi della condizione operaia nei vari aspetti anche contrattuali e probabilmente anche sul piano legislativo.

«Contatti con i sindacati europei non si sono aggravati tra ... e la FSM. Infatti ... delle tesi ... che ... contrario dei primi ... documenti ... del Congresso. Questi ... impegno del movimento sindacale nella politica di pace e più precisamente nella politica di coesistenza pacifica.

«Le tesi sostenute dai sindacati ... porterebbero immediatamente allo snaturamento totale del carattere sindacale, unitario di massa della FSM. La ripulsa di queste tesi da parte del Congresso e la riaffermazione di un impegno sindacale coerentemente antimperialista che abbia per scopo la conquista di una condizione di coesistenza pacifica tra i popoli nel pieno rispetto della loro libertà e indipendenza nazionali è un fatto nettamente positivo».

Novella ha quindi aggiunto:

«La linea di condotta della delegazione della CGIL espressa con forza con gli interventi dei compagni Lama e Foa e nei lavori delle commissioni è stata sempre determinata da decisioni unitarie. La corrente socialista non ha indubbiamente rinunciato alle posizioni recentemente assunte sulla questione della affiliazione alla FSM. Ma sul problema dello sviluppo che si deve dare alla politica sindacale in Europa vi è stata nella delegazione una profonda unità. D'altra parte l'accoglimento nel Congresso delle sostanziali istanze avanzate dalla nostra delegazione ha determinato fatti che assumono un valore qualitativo nuovo che dovrebbe essere seriamente considerato da parte di tutti. E quando diciamo tutti ci riferiamo anche alla CISL e alla UIL. Questi fatti sono comunque per noi della CGIL un forte stimolo per continuare con tenacia nell'azione intrapresa per dare avvio a nuove iniziative di politica sindacale internazionale unitaria specialmente a livello europeo e nei paesi del MEC».

Il segretario generale della CGIL richiesto di un giudizio sulla visita del Presidente della Repubblica a Varsavia ha così risposto:

«Durante la visita del presidente Saragat a Varsavia mi trovavo a Roma essendo rientrato temporaneamente per ragioni urgenti di lavoro. Tornando a Varsavia ho potuto constatare che la visita del presidente della Repubblica ha lasciato in Polonia tracce positive che vanno nettamente al di là degli aspetti diplomatici dell'avvenimento.

Come sapete anche al Congresso della FSM e nelle conclusioni del Segretario Generale Louis Saillant si è stata una eco positiva dell'avvenimento e ciò ha senza dubbio un significato che deve essere colto».

Santi

...mocrazie europee che laddove esistono rappresentano masse di lavoratori. Il PSDI è nato per andare stare mentre al governo». Successivamente Santi ha ... la Nenni che l'unificazione proposta oggi «non ha nulla a che fare» con quella auspicata al congresso di Venezia quando il PSI «non confermava la sua natura socialista classista internazionalista neutralista». Tant'è vero che il PSDI ha respinto a questo punto la lettera di Santi muove un rilievo critico anche nei confronti di De Martino cui si rimprovera di non aver «contrapposto una alternativa chiara un rifiuto deciso» alla destra oltranzista.

Il segretario del PSI ne «ha date varie versioni dal cartello elettorale PSI-PSDI-PSIUP alla unità d'azione col PSDI per lotte socialiste che lo stesso PSI non conduce». Dal canto suo è certo che «Nenni la vuole più di tutti da lungo tempo più di tutti più ardentemente di tutti». Molti compagni proseguì Santi «obiettivamente portano acqua al mulino della unificazione anche se contrari alla unificazione. La destra del partito tenterà di fissarne i modi ed i tempi. Tenterà di farsi dare dal congresso un manda-

...ta ... la situazione ... tuttavia peggiorata e ... in questa condizione pesa sui popoli di questa parte del mondo sui loro dirigenti politici una enorme responsabilità».

Qua la scelta richiama alla realtà della situazione asiatica ... una nuova sottolineatura ... Brezhnev ha ... dopo la questione ... indonesiana. L'Indonesia ha rinnovato il primo segretario del PCIS dopo aver confermato la propria indipendenza ha creato di rafforzare le ... dello Stato la sua economia ... una politica di unità di tutte le forze progressiste del paese. Per questo oggi ogni sincero amico dell'Indonesia non può non esprimere un profondo allarme da tanti alla campagna che si sta sviluppando contro le forze di sinistra e in particolare contro il Partito comunista indonesiano».

«Noi — ha detto Brezhnev — apprezziamo altamente l'amicizia del popolo indonesiano e vogliamo sviluppare i nostri rapporti con l'Indonesia. Noi siamo convinti che la unità di tutte le forze ... e progressiste del paese serta gli interessi del popolo indonesiano per questo esprimiamo la parte a che né la reazione interna né quella esterna riescano a distruggere questa unità e a deviare l'Indonesia dalla sua rivoluzionaria scelta ... tempo».

L'altra zona pericolosa del mondo ha poi proseguito Brezhnev è rappresentata dalla Germania occidentale. I revanscisti tedeschi pensano oggi che la Germania non deve più combattere su due fronti poiché l'Occidente è suo alleato. «Ingenuo calcolo! — ha esclamato Brezhnev. Oggi un attacco tedesco anche soltanto di rotto contro l'Est si tradurrebbe per la Germania in una enorme catastrofe nazionale. Ma ci sembra anche irreale la speranza fondata sulla solidità delle cerniere occidentali della RFT. I popoli d'Europa non hanno dimenticato l'occupazione hitleriana. Essi sanno che i revanscisti tedeschi mirano non soltanto alle terre al di là dell'Elba ma anche ad alcuni territori dei loro alleati».

In ogni caso ha aggiunto Brezhnev, l'URSS e i suoi alleati hanno già preso le necessarie misure per rafforzare la capacità difensiva del Patto di Varsavia e «in nessun caso in qualsiasi aggressore riuscirà questa volta a coglierci di sorpresa».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Brezhnev ha ricordato che oggi la lotta contro l'imperialismo per la pace e per il socialismo sta assumendo sempre più un carattere universale a questa lotta prendono parte forze estremamente varie e diverse. Unificare queste forze e in primo luogo riuscire a organizzare l'unità dell'azione del movimento comunista mondiale, è oggi diventata un'esigenza storica e vitale.

L'ultima parte del discorso del primo segretario del PCUS è stata dedicata alla preparazione del XXIII Congresso del partito che come è noto avrà luogo a Mosca a partire dal prossimo 29 marzo. Brezhnev ha detto che il XXIII Congresso dovrà dare un giudizio complessivo sul cammino percorso fin qui dal paese.

Breznev

proseguito affrontando i problemi odierni dell'Asia.

L'imperialismo manifesta la sua attività aggressiva accendendo qua e là i cosiddetti «conflitti locali». È necessario ha detto Brezhnev spegnere fin dal loro nascere questi conflitti perché «se non si riesce tempestivamente questi piccoli incendi possono divampare nelle fiamme di una guerra missilistica nucleare». L'Unione Sovietica esige la cessazione della guerra imperialista americana nel Vietnam. Gli Stati Uniti oggi si trovano impantanati in un lungo e pesante conflitto e non possono certo pretendere che il popolo

Il 16° Congresso del PC belga

BURNELLE: LA CRISI APRE NUOVE VIE PER L'UNITÀ

BRUXELLES, 23

Si è aperto a Bruxelles il XVI Congresso del Partito comunista del Belgio. Il Congresso è stato preceduto dalla pubblicazione di un rapporto di attività del Comitato centrale e delle tesi a cui ha fatto seguito un ampio dibattito sulle colonne del quotidiano «Drapeau Rouge».

Il presidente del Partito Arnest Burnelle ha sviluppato nella sua relazione alcuni temi centrali già esposti nelle tesi sottolineando l'accentuarsi della grave crisi politica che in queste principalmente i due partiti al governo — il cristiano sociale e i socialisti — e che non manca di effetti anche sul piano economico malgrado una congiuntura favorevole. La stagnazione economica soprattutto di alcune regioni e la diminuzione dei livelli di occupazione sono stati oggetto di analisi di Burnelle il quale ha osservato che l'attuale situazione ha creato tra ... un diffuso atteggiamento antigovernativo e un vivo malcontento. Sul piano sindacale tale malcontento ha spinto recentemente le due centrali sindacali — la FGTB di ispirazione socialista e la CSC di ispirazione cristiana — alla formulazione di un programma comune di rivendicazioni che respinge in modo inequivocabile ogni tentativo di limitare la libertà di azione dei singoli sindacati in materia di salari e di orari di lavoro. In seno alla FGTB si rafforza la corrente — che ha il suo centro nei potenti sindacati di Liegi — favorevole ad una decisa azione unitaria della classe operaia in difesa della pace, contro i monopoli e per oltrepassare gli angusti limiti delle rivendicazioni immediate per insistere i problemi di struttura.

Ma il vero epicentro della crisi si trova nel seno stesso del Partito socialista dove il processo di frantumazione assume proporzioni sempre più vaste con la costituzione di nuovi raggruppamenti politici e di nuovi partiti. È di pochi giorni fa la costituzione di un nuovo partito della sinistra socialista. La Confederazione socialista dei lavoratori capeggiata da Camille Heymans (ex primo ministro del Belgio) con una piattaforma politica federalista antilaica e antimonopolista.

Partendo da questa situazione di fatto i comunisti belgi pongono alle masse operaie e democratiche basghe le genesi di superare l'attuale crisi attraverso il consolidamento e l'ampliamento della unità operaia e democratica per imporre al governo Harmel-Eyskens di imporre alla classe operaia la sua linea di subordinazione atlantica e monopolistica che aggraverebbe la divisione delle forze di sinistra. I comunisti propongono a tutte le forze della sinistra un dialogo «franco e leale» attorno ad alcuni temi di fondo tra i quali l'uscita del Belgio dalla NATO alla scadenza del trattato nel 1969, la creazione di un nuovo sistema di sicurezza collettiva e di relazioni pacifiche tra gli Stati europei, l'istituzione di vere nazionalizzazioni, la difesa ... una battaglia politica per la conquista di un assetto federalista del Belgio e per lo sviluppo economico e sociale delle regioni arretrate e poco industrializzate attraverso il controllo pubblico sui vari organismi ecc. ecc. ecc. con lo ... che ... il veto di occupazione.

Un messaggio del PCI

20 ottobre 1965

Al Comitato Centrale del Partito Comunista Belga
BRUXELLES

Cari compagni,

accogliete compagni, nei delegati al XVI Congresso del Partito Comunista del Belgio assieme al saluto fraterno e solidale dei comunisti italiani l'augurio di nuovi e più grandi successi nella lotta e nell'azione politica che conducete per la pace, per il progresso della democrazia, e per il socialismo.

I vincoli che ci uniscono a voi non sono di data recente essi furono consolidati negli anni della battaglia antifascista della lotta contro le avventure coloniali e della Resistenza. Oggi sicuri di interpretare i sentimenti di decine di migliaia di lavoratori italiani e dei loro familiari vogliamo anche esprimervi il ringraziamento e il riconoscimento nostri per il contributo dato da voi e dalla classe operaia belga alla difesa degli interessi e dei diritti degli emigrati italiani, onorata manifestazione questa di fraternità proletaria e di spirito internazionalista.

Le lotte comuni trovano impegnati i nostri due partiti in quell'area di limitata del Mercato Comune contro la quale si cerca di instaurare l'incontrastato dominio dei gruppi monopolistici.

Coerenti alla nostra comune linea di salvaguardia della pace, del diritto di tutti i popoli a decidere liberamente i propri orientamenti sociali e politici, decisamente avversari al ritorno revanscista del militarismo tedesco, comunisti italiani e belgi si battono attualmente contro l'aggressione americana al Vietnam e contro l'intervento dell'imperialismo USA a sostegno di regimi di oppressione, di sfruttamento e di tipo neocoloniale nonché contro il riarmo atomico della Germania di Bonn comunque mascherato.

Il movimento d'avanguardia della classe operaia ha e quello italiano consapevoli delle loro responsabilità e di quelle di tutto il movimento operaio europeo, coscienti del peso che essi hanno nel fronte mondiale di lotta per la pace e per il socialismo ritengono urgente e indispensabile dare a tale decisiva azione più ampiezza nuovi contenuti.

Lo sviluppo di tale azione unitaria democratica e socialista in tutto l'Occidente europeo assume una particolare importanza per l'intero movimento operaio internazionale fronteggiando essa uno dei settori determinanti dell'imperialismo e combattendo contro un avversario potente ed esperto anche su stessa da profonde e sempre più acute contraddizioni.

Appare sempre più chiaro quindi ciò che le vostre tesi congressuali giustamente affermano l'esigenza di creare una più forte unità operaia e democratica che sul piano interno nelle singole nazioni differenzi e migliori le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari conquisti profondi riforme di struttura accresca le possibilità e le capacità di intervento delle masse operaie nella vita politica economica e sociale e — sul piano europeo — sottragga il nostro continente al dominio dei monopoli alle imposizioni e ai ricatti americani, superi la pericolosa logica dei blocchi militari e dell'«equilibrio nel terrore» che minaccia direttamente la pace crei le condizioni per un sistema di sicurezza e di cooperazione economica e politica fra tutti i paesi d'Europa.

In questo quadro rivolgiamo al nostro saluto al XVI Congresso del vostro Partito temprato da innumerevoli battaglie sostenute alla testa del popolo belga per l'emancipazione dei lavoratori per la pace contro il colonialismo per il progresso democratico e per il socialismo.

IL COMITATO CENTRALE del PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'editoriale

potere monopolistico è fallito perché l'epoca dell'«Europa di Strasburgo», dell'«Europa di Carlo Magno» appartiene alla notte dei tempi, e nella sua faccia più retriva e nella sua faccia più democratica. Qui consiste la crisi del MEC e di questo farebbero bene a convincersene non solo i vecchi europeisti ma i loro neofiti della destra socialista.

IN QUESTA luce diventano ancora più grotteschi i ritardati appelli europeistici lanciati nei giorni scorsi al Parlamento di Strasburgo da numerosi membri del «gruppo italiano». Sono appelli d'oltretomba non a caso lanciati da un gruppo di cadaveri, chè tali sono — in quanto «rappresentanti italiani» al Parlamento di Strasburgo — quelle egregie persone. Se il Parlamento di Strasburgo avesse un minimo di rispetto per se stesso, e per l'opinione pubblica europea, da tempo avrebbe dovuto impedire a costoro di sedere sui propri banchi. Ve l'immaginate che cosa succederebbe in Italia se un deputato si venisse a sapere che nella Camera dei Deputati o nel Senato della Repubblica continuassero a sedere in aula a prendere la parola, e a votare ex deputati o ex senatori non più rieletti? Ebbene, questa è la situazione creatasi a Strasburgo con il «gruppo italiano» che opera fuori d'ogni legge o italiana o europea che sia.

Il fatto che ciò sia consentito, dimostra soltanto che il Parlamento di Strasburgo non è una cosa seria. Il fatto che la delegazione italiana al Parlamento di Strasburgo sia stata fino a ieri eletta eludendo il regolamento della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica dimostra soltanto che il Parlamento di Strasburgo non è stato fin qui uno strumento di democrazia e di pace ma uno strumento di autoritarismo e di «guerra fredda». Certo, sarebbe sbagliato ridurre tutti i problemi della crisi dell'europeismo, che abbiamo visto quanto siano profondi, alla composizione del Parlamento di Strasburgo e al suo funzionamento. Però nella crisi mortale che oggi attraversa l'europeismo cominciare a sanare questa situazione significherebbe non solo un indispensabile ritorno alla legalità. Significherebbe cominciare a dimostrare coi fatti che di questa crisi si comincia ad avere coscienza e che di essa si vuole cominciare a riflettere con serietà.